

## XI COMMISSIONE PERMANENTE

### (Lavoro pubblico e privato)

#### S O M M A R I O

#### ATTI DEL GOVERNO:

|  |     |
|--|-----|
| Proposta di nomina di Maurizio Ferruccio Del Conte a Presidente dell'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro – ANPAL. (Nomina n. 59) <i>(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole)</i> ..... | 153 |
|--|-----|

#### RISOLUZIONI:

|  |     |
|--|-----|
| 7-00590 Ciprini, 7-00631 Gribaudo, 7-00634 Pratavia e 7-00641 Rizzetto: Iniziative concernenti i prestatori di lavoro autonomo e professionale <i>(Seguito della discussione congiunta e conclusione – Approvazione delle risoluzioni 8-00160 e 8-00161)</i> ..... | 154 |
| ALLEGATO 1 <i>(Ulteriore nuova formulazione della risoluzione Ciprini 7-00590)</i> .....   | 159 |
| ALLEGATO 2 <i>(Ulteriore nuova formulazione della risoluzione Ciprini 7-00590 approvata dalla Commissione)</i> .....   | 165 |
| ALLEGATO 3 <i>(Testo unificato delle risoluzioni 7-00631 Gribaudo, 7-00634 Pratavia e 7-00641 Rizzetto approvato dalla Commissione)</i> .....  | 170 |

#### ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 16 dicembre 2015. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO.

#### La seduta comincia alle 14.10.

**Proposta di nomina di Maurizio Ferruccio Del Conte a Presidente dell'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro – ANPAL.**  
(Nomina n. 59).

*(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole).*

La Commissione prosegue l'esame della proposta di nomina, rinviato nella seduta del 15 dicembre 2015.

Cesare DAMIANO, *presidente*, ricordo che, come convenuto nella riunione dell'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi del 10 dicembre scorso, nella seduta di oggi la Commissione procederà alla votazione della proposta di parere sulla nomina. Ricorda altresì che nella seduta di ieri la relatrice ha formulato una proposta di parere favorevole sulla nomina.

Non essendovi richieste di intervento per dichiarazione di voto, indice la votazione sulla proposta di parere formulata dalla relatrice, segnalando che risultano in missione per l'odierna seduta pomeridiana i deputati Baldelli e Dellai.

La Commissione procede alla votazione per scrutinio segreto sulla proposta di parere favorevole della relatrice.

Cesare DAMIANO, *presidente*, comunica il risultato della votazione:

|                              |    |
|------------------------------|----|
| Presenti .....               | 31 |
| Votanti .....                | 24 |
| Maggioranza .....            | 13 |
| Astenuti .....               | 7  |
| Hanno votato <i>sì</i> ..... | 17 |
| Hanno votato <i>no</i> ..... | 7  |

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione i deputati: Albanella, Baruffi, Boccuzzi, Bosco, Casellato, Cuomo, Damiano, Di Salvo, Giacobbe, Gnechi, Gribaudo, Incerti, Labriola, Patrizia Maestri, Martelli, Miccoli, Mottola, Paris, Giorgio Piccolo, Polverini, Rostellato, Rotta, Tinagli e Zappulla.

Si sono astenuti i deputati: Chimienti, Ciprini, Cominardi, Placido, Rizzetto, Simonetti e Tripiedi.

Cesare DAMIANO, *presidente*, avverte che comunicherà il parere favorevole testé espresso alla Presidenza della Camera, ai fini della sua trasmissione al Governo.

**La seduta termina alle 14.30.**

#### RISOLUZIONI

*Mercoledì 16 dicembre 2015. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Luigi Bobba.*

**La seduta comincia alle 14.40.**

**7-00590 Ciprini, 7-00631 Gribaudo, 7-00634 Prata-**  
**viera e 7-00641 Rizzetto: Iniziative concernenti i**  
**prestatori di lavoro autonomo e professionale.**

(Seguito della discussione congiunta e conclusione — Approvazione delle risoluzioni 8-00160 e 8-00161).

La Commissione prosegue la discussione congiunta delle risoluzioni, rinviata, da ultimo, nella seduta del 15 dicembre 2015.

Cesare DAMIANO, *presidente*, ricorda che, nella seduta del 3 dicembre scorso, la deputata Ciprini ha presentato una sua proposta di testo unificato delle risoluzioni e che la deputata Gribaudo nella seduta di ieri ha presentato una propria proposta di testo unificato.

Sulla base di quanto comunicato alla presidenza, il testo unificato delle risoluzioni proposto dall'onorevole Gribaudo, che è stato riformulato a seguito dell'interlocuzione avvenuta con il Governo, è condiviso dai firmatari delle risoluzioni Prata-viera n. 7-00634 e Rizzetto n. 7-00641 ed è stato sottoscritto dalla deputata Polverini.

La proposta di testo unificato presentata dalla deputata Ciprini deve quindi intendersi come nuova formulazione della risoluzione Ciprini n. 7-00590.

Il sottosegretario Luigi BOBBA, intervenendo sulla nuova formulazione della risoluzione Ciprini n. 7-00590, condiziona, in primo luogo, il parere favorevole all'espunzione della ventunesima premessa.

Esprime, inoltre, parere favorevole sul primo impegno, a condizione che sia riformulato nei seguenti termini: a valutare la possibilità di mantenere inalterato, anche successivamente all'anno 2016, nel rispetto dei vincoli di bilancio e verificato l'andamento del mercato del lavoro, il livello dell'aliquota di contribuzione previdenziale dovuta dai lavoratori autonomi, titolari di posizione fiscale ai fini dell'imposta sul valore aggiunto, iscritti alla gestione separata di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, non iscritti ad altre gestioni di previdenza obbligatoria né pensionati, nella prospettiva di una sua omogeneizzazione con quella prevista per le altre categorie di lavoratori autonomi.

Esprime parere contrario sul secondo impegno, segnalando che esso sarebbe assorbito dalla riformulazione del primo impegno, mentre esprime parere favorevole sugli impegni dal terzo al nono a

condizione che siano riformulati nei seguenti termini:

a promuovere nel disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica un intervento volto a definire un quadro normativo unitario da applicare ai rapporti di lavoro autonomo, nell'ambito del quale prevedere, in caso di gravi patologie, la possibilità per il lavoratore di sospendere il versamento degli oneri fiscali e previdenziali per la durata del periodo di malattia e di effettuare il pagamento di quanto dovuto in rate mensili, alla ripresa dell'attività lavorativa e a prevedere l'equiparazione dei trattamenti terapeutici delle malattie oncologiche alla degenza ospedaliera;

a valutare la possibilità di adottare, nel rispetto dei vincoli di bilancio, idonee iniziative volte a prevedere, per i primi anni di attività, una contribuzione agevolata in favore di coloro che avviano un'attività di lavoro autonomo in modo da agevolare l'avvio dell'attività di impresa;

a promuovere interventi volti a consentire anche ai lavoratori autonomi l'accesso alle risorse e agli strumenti previsti dai Fondi strutturali europei, e, in particolare, dal Fondo sociale europeo e dal Fondo europeo di sviluppo regionale per garantire l'accesso alla formazione e all'aggiornamento professionale;

a promuovere nel disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica un intervento volto a definire un quadro normativo unitario da applicare ai rapporti di lavoro autonomo, nell'ambito del quale completare la revisione e il rafforzamento degli interventi in materia di politiche attive del lavoro, adottati con il decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150, prevedendo che la Rete nazionale dei servizi per le politiche del lavoro assicuri specifici servizi volti a favorire l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro autonomo e a promuovere l'autoimprenditorialità;

a promuovere nel disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica un intervento volto a definire un quadro normativo unitario da applicare ai rapporti di

lavoro autonomo, nell'ambito del quale sostenere la formazione continua dei lavoratori autonomi, anche estendendo la portata applicativa delle disposizioni vigenti in materia di deducibilità a fini fiscali delle spese sostenute dai medesimi lavoratori per la partecipazione a corsi di formazione o di aggiornamento professionale;

a valutare la sostenibilità finanziaria di un intervento finalizzato ad agevolare la ricongiunzione non onerosa, verso altra cassa o fondo di previdenza gestito dall'INPS ovvero altra cassa privata obbligatoria, per i lavoratori con contratto di collaborazione coordinata e continuativa, a progetto o occasionali il cui rapporto di lavoro è trasformato in contratto a tutele crescenti;

a promuovere nel disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica un intervento volto a definire un quadro normativo unitario da applicare ai rapporti di lavoro autonomo, nell'ambito del quale rafforzare le tutele per le lavoratrici autonome in caso di maternità, prevedendo un particolare che l'indennità di maternità sia erogata indipendentemente dalla effettiva astensione dall'attività lavorativa, ed estendere il riconoscimento del diritto al congedo parentale, anche ai padri al fine di favorire la genitorialità condivisa.

Esprime parere contrario sul decimo e sull'undicesimo impegno, segnalando che essi sarebbero assorbiti dalla riformulazione del nono impegno.

Esprime parere favorevole sul dodicesimo impegno a condizione che esso sia riformulato nei seguenti termini: a sostenere eventuali iniziative intraprese per la costituzione di tavolo di confronto con i soggetti interessati, al fine di verificare e risolvere i problemi legati alla duplicazione dell'imposizione contributiva.

Esprime, infine, parere contrario sul tredicesimo impegno, segnalando che esso sarebbe assorbito dalla riformulazione del dodicesimo impegno, e sul quattordicesimo impegno.

Esprime, invece, parere favorevole sul testo unificato delle risoluzioni Gribaudo n. 7-00631 e Pratavia n. 7-00634 e Rizzetto n. 7-00641.

Tiziana CIPRINI (M5S) dichiara di accettare le riformulazioni proposte dal Governo relativamente alle premesse, nonché al quinto, al sesto, al settimo, al nono e al dodicesimo impegno, ritenendo altresì assorbiti dalla ulteriore nuova formulazione della risoluzione il decimo e l'undicesimo impegno.

Propone, invece, una nuova formulazione del primo, del terzo e dell'ottavo impegno, giudicando troppo blanda la riformulazione proposta dal Governo. Fa presente, infatti, che l'eccessiva genericità degli impegni è anche il motivo per cui non ha ritenuto di sottoscrivere il testo unificato delle risoluzioni proposto dalla deputata Gribaudo. A suo avviso, infatti, è necessario pretendere dal Governo l'assunzione di impegni precisi e non subirne le indicazioni.

Cesare DAMIANO, *presidente*, chiede al sottosegretario Bobba di voler esprimere il parere sul testo della risoluzione Ciprini n. 7-00590, come da ultimo riformulato (*vedi allegato 1*).

Il sottosegretario Luigi BOBBA, prendendo atto che la deputata Ciprini ha riformulato la propria risoluzione accogliendo le riformulazioni proposte riferite alle premesse nonché al quinto, al sesto, al settimo, al nono e al dodicesimo impegno e ha espunto il nono, il decimo e l'undicesimo impegno della precedente formulazione della risoluzione, esprime parere favorevole sulle premesse sul quinto, sul sesto, sul settimo, sul nono e sul decimo impegno della ulteriore nuova formulazione della risoluzione Ciprini n. 7-00590. Anche a seguito della riformulazione da ultimo effettuata dalla deputata Ciprini, conferma invece il parere contrario sul primo, sul secondo, sul terzo, sul quarto, sull'ottavo, sull'undicesimo e sul dodicesimo impegno della ulteriore nuova formulazione della risoluzione Ciprini n. 7-00590.

Tiziana CIPRINI (M5S) chiede che la sua risoluzione sia votata per parti separate, procedendo distintamente alla vota-

zione delle parti sulle quali il parere del Governo è favorevole e di quelle sulle quali il parere del Governo è contrario.

Cesare DAMIANO, *presidente*, pone in votazione le premesse, il quinto, il sesto, il settimo, il nono e il decimo impegno della ulteriore nuova formulazione della risoluzione Ciprini n. 7-00590.

La Commissione approva le premesse, il quinto, il sesto, il settimo, il nono e il decimo impegno della ulteriore nuova formulazione della risoluzione Ciprini n. 7-00590.

Cesare DAMIANO, *presidente*, pone in votazione il primo, il secondo, il terzo, il quarto, l'ottavo, l'undicesimo e il dodicesimo impegno della ulteriore nuova formulazione della risoluzione Ciprini n. 7-00590.

La Commissione respinge il primo, il secondo, il terzo, il quarto, l'ottavo, l'undicesimo e il dodicesimo impegno della ulteriore nuova formulazione della risoluzione Ciprini n. 7-00590.

Cesare DAMIANO, *presidente*, avverte che, a seguito delle votazioni effettuate, la ulteriore nuova formulazione della risoluzione Ciprini n. 7-00590 risulta approvata in un nuovo testo, che assume il numero 8-00160 (*vedi allegato 2*).

Avverte che si passerà ora alla votazione del testo unificato delle risoluzioni Gribaudo n. 7-00631, Prativiera n. 7-00634 e Rizzetto n. 7-00641.

Walter RIZZETTO (Misto), intervenendo sul testo unificato delle risoluzioni Gribaudo n. 7-00631, Prativiera n. 7-00634 e Rizzetto n. 7-00641, rileva di avere votato a favore anche degli impegni della risoluzione della deputata Ciprini sui quali il Governo ha espresso parere contrario, proprio perché questi richiedono una presa di posizione netta da parte del Governo, mentre le riformulazioni proposte, ad esempio quella sugli studi di settore, riducono gli impegni a una sorta di ordine del giorno,

privo di incisività. Ricordando che risulta tuttora disatteso l'impegno assunto dal Governo, con l'approvazione all'unanimità lo scorso 4 novembre, della risoluzione a sua prima firma n. 8-00149 sui lavoratori licenziati dalla Getek, in quanto non è ancora stato convocato un tavolo di confronto con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e le parti, sebbene la risoluzione richieda un impegno entro il 31 dicembre, chiede al Governo di dare seguito a quanto richiesto dall'atto di indirizzo, che ha la stessa dignità di quello, da lui stesso sottoscritto, che la Commissione si accinge a votare.

Antonio PLACIDO (SI-SEL), constatando che nel corso della discussione siano emerse in Commissione posizioni largamente coincidenti, si dichiara deluso dal fatto che non si sia giunti alla redazione di una risoluzione unitaria e condivisa. A suo avviso, è inaccettabile che la Commissione, facendosi condizionare dal Governo, modifichi i propri orientamenti, mettendo a rischio la necessaria distinzione dei ruoli istituzionali. La Commissione, a suo parere, avrebbe fatto meglio a esprimere la propria posizione unitaria sulla quale, eventualmente, il Governo avrebbe potuto in un secondo momento pronunciarsi. Preannuncia pertanto che non intende partecipare al voto su una risoluzione su cui il Governo è intervenuto allo scopo di attenuarne la portata.

Claudio COMINARDI (M5S), rammaricandosi della sua assenza, si chiede per quale motivo il rappresentante della Lega Nord, che aveva espresso il suo favore per un impegno incisivo sul tema degli studi di settore, abbia infine deciso di sottoscrivere la risoluzione a prima firma della collega Gribaudo che, su tale impegno, ha scelto l'impostazione proposta dal Governo, che ne riduce l'efficacia.

Marialuisa GNECCHI (PD) rileva che per tutti i gruppi della Commissione le risoluzioni hanno la medesima importanza, qualunque sia la loro origine, di maggioranza o di opposizione. Ricorda al

collega Rizzetto che, pur essendosi registrata l'unanimità dei gruppi sulla risoluzione relativa ai lavoratori della Getek, la difficoltà della sua attuazione discende dall'estrema difficoltà a trovare soluzione al licenziamento di tali lavoratori che risale, ormai, a cinque anni fa. Ritiene, comunque, che il collega Rizzetto abbia pienamente diritto di chiedere al Governo notizie in ordine all'attuazione dell'impegno assunto con l'approvazione della risoluzione n. 8-00149.

Chiara GRIBAUDO (PD) respinge l'accusa di avere snaturato gli impegni delle risoluzioni, al fine di accogliere proposte di riformulazione del Governo. Essendo consapevole, infatti, che sul tema sarà avviato un confronto con l'Esecutivo quando sarà presentato il disegno di legge in materia di lavoro autonomo collegato alla manovra finanziaria, ribadisce che l'intento della risoluzione è quello di segnalare alcuni temi da approfondire anche in vista dell'esame parlamentare del provvedimento. Quanto alle critiche mosse alla genericità dell'impegno relativo alla sospensione degli studi di settore, osserva che tale scelta dipende anche dal fatto che si tratta di una materia non direttamente riconducibile alla competenza della Commissione.

Il sottosegretario Luigi BOBBA, nel far presente di non avere puntuale conoscenza dello stato di attuazione dell'atto di indirizzo segnalato dal deputato Rizzetto, che incide su materie estranee alle sue deleghe, si impegna ad informare delle richieste la sottosegretaria Bellanova, competente in materia di crisi occupazionali.

Walter RIZZETTO (Misto), dopo avere ringraziato il sottosegretario Bobba, avverte che il suo voto favorevole alla risoluzione unificata a prima firma Gribaudo è subordinato a un chiaro e immediato impegno della sottosegretaria Bellanova a convocare il tavolo di confronto sui lavoratori della Getek entro il prossimo 31 dicembre. Ringrazia anche la deputata Gneccchi per il ribadito sostegno alla riso-

luzione sui lavoratori della Getek e osserva che è ancora in via di approvazione la norma che impone l'applicazione della clausola sociale in caso di subentro di appalto nei *call center*, lamentando la mancata previsione di un effetto retroattivo di tale disposizione. Infine, rispondendo alla collega Gribaudo, ricorda che la Camera ha recentemente approvato una mozione nella quale si chiede che gli studi di settore diventino uno strumento meramente statistico e cessino di essere utilizzati dall'amministrazione finanziaria in modo vessatorio.

Cesare DAMIANO, *presidente*, ribadisce che le risoluzioni approvate dalla Commissione, qualunque sia l'iniziativa originaria, hanno tutte la medesima importanza e si dichiara certo che il sottosegretario Bobba vorrà farsi portatore della richiesta formulata dal deputato Rizzetto.

Walter RIZZETTO (Misto), ringraziando il presidente, ricorda l'impegno rivendicato lo scorso fine settimana dalla sottosegretaria Bellanova nel corso del convegno organizzato presso la ex stazione Leopolda a Firenze. A suo avviso, tutti gli impegni devono essere onorati e, per questo, dichiara di volersi fidare delle dichiarazioni dei rappresentanti del Governo

sull'intenzione di dare seguito alla risoluzione sui lavoratori della Getek.

Davide TRIPIEDI (M5S) ricorda al collega Rizzetto che, nonostante il voto unanime della Commissione sulla risoluzione 8-00115 lo scorso giugno, i lavoratori dell'Alcatel sono stati comunque licenziati.

Infine, pur ricordando la continua disponibilità del M5S a collaborare per la risoluzione dei problemi reali del mondo del lavoro e della previdenza, ribadisce che il suo gruppo non condivide il testo unificato delle risoluzioni Gribaudo n. 7-00631, Prativiera n. 7-00634 e Rizzetto n. 7-00641 proposto dalla deputata Gribaudo.

Cesare DAMIANO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, pone in votazione il testo unificato delle risoluzioni Gribaudo n. 7-00631, Prativiera n. 7-00634 e Rizzetto n. 7-00641, per le parti non assorbite dalle votazioni precedenti.

La Commissione approva il testo unificato delle risoluzioni Gribaudo n. 7-00631, Prativiera n. 7-00634 e Rizzetto n. 7-00641, per le parti non assorbite dalle votazioni precedenti, che assume il numero 8-00161 (*vedi allegato 3*).

**La seduta termina alle 15.10.**

## ALLEGATO 1

**7-00590 Ciprini, 7-00631 Gribaudo, 7-00634 Prativiera e 7-00641 Rizzetto: Iniziative concernenti i prestatori di lavoro autonomo e professionale.**

**ULTERIORE NUOVA FORMULAZIONE DELLA RISOLUZIONE  
CIPRINI 7-00590**

La XI Commissione,

premessi che:

secondo il rapporto annuale Inps del 2013 «Le misure adottate dai governi e dalla Banca centrale europea e dalle Banche centrali dei Paesi comunitari, a fronte della profonda recessione registrata negli ultimi anni, non sono riuscite a contrastare il fenomeno della disoccupazione; infatti in ambito europeo e soprattutto in Italia, si registra un aumento del tasso di disoccupazione (in EU27 dal 10,4 per cento nel 2012 al 10,8 per cento nel 2013; in Italia dal 10,7 per cento nel 2012 al 12,2 per cento nel 2013)» (rapporto INPS 2013 pagina 236);

in particolare, i lavoratori dipendenti dalle imprese hanno avuto nel 2013 un decremento medio annuo di circa 358 mila posizioni lavorative rispetto al 2012 (- 2,7 per cento);

per i lavoratori autonomi artigiani titolari e collaboratori familiari, nel 2013 si osserva una flessione media di circa 39 mila posizioni lavorative rispetto all'anno precedente (- 2,1 per cento);

tuttavia, dal 2010 al 2013, l'andamento dei commercianti e collaboratori familiari, registra un aumento medio annuo in valore assoluto di posizioni lavorative pari a 26 mila (+ 1,2 per cento) sia tra il 2011 e il 2010 sia tra il 2012 e il 2011, e ulteriori 22 mila (+ 1 per cento) tra il 2013 e il 2012;

i collaboratori e i professionisti, esclusivi e non esclusivi iscritti alla gestione separata, infine, evidenziano dal 2010 al 2013, variazioni di segno positivo nel 2011 (+ 35 mila unità, pari a + 3,6 per cento) e nel 2012 (+ 4 mila unità, pari a + 0,4 per cento), e di segno negativo nel 2013 (- 74 mila unità nel 2013, pari a - 7,3 per cento);

i professionisti della gestione separata presso l'Inps con legge n. 335 del 1995 (cosiddette partite IVA) nel 2011 rispetto al 2010 aumentano di circa 11 mila unità (+ 5,8 per cento), nel 2012 l'incremento è di circa 5 mila unità (+ 4,1 per cento), mentre nel 2013 l'incremento è di circa 18 mila posizioni (+ 8,6 per cento);

secondo le rilevazioni Istat, che fanno riferimento agli occupati indipendenti, gli italiani lavoratori autonomi sono circa 5.537 mila, il dato è relativo all'ultimo trimestre del 2013 sebbene in leggero calo durante tutto lo scorso anno. Altro dato da prendere in considerazione è quello delle partite iva: le aperture sono diminuite del 9 per cento a gennaio 2014 (fonte: Ministero dell'economia) ma paradossalmente, alcuni mesi dopo, nel corso del novembre 2014 sono state aperte 38.351 nuove partite iva, in aumento del 15,5 per cento rispetto al novembre precedente;

è evidente che, nonostante il lavoro dipendente rappresenti (ancora) una parte fondamentale nel sistema produttivo del Paese, il lavoro autonomo in senso ampio è diventato oggi una componente sempre

più presente e importante nell'attuale universo occupazionale soprattutto del Paese Italia: artigiani, commercianti, lavoratori agricoli (coltivatori diretti, mezzadri, coloni e imprenditori agricoli professionali), titolari di rapporti collaborazione coordinata e continuativa, compresi quelli svolti nella modalità del lavoro a progetto ed in modo occasionale (cosiddetti mini co.co.co.), titolari di rapporto di lavoro occasionale di tipo accessorio, associati in partecipazione che apportano lavoro, medici con contratto di formazione specialistica, lavoratori autonomi occasionali, incaricati della vendita a domicilio, spedizionieri doganali, beneficiari di borse di studio per la frequenza ai corsi di dottorato di ricerca, percettori di assegni di ricerca, liberi professionisti privi di cassa di previdenza e liberi professionisti con cassa previdenziale;

oggi il lavoro autonomo in genere sconta un ritardo in tema di disciplina e tutele previdenziali e assistenziali rispetto al lavoro subordinato e ciò a dispetto del numero e del peso sempre più importante che rivestono tali lavoratori;

l'esigenza di una tutela previdenziale per i lavoratori autonomi, infatti, si è cominciata ad avvertire con molto ritardo rispetto ai lavoratori subordinati, tant'è che, ad eccezione di alcune casse professionali di previdenza per ristrette categorie di liberi professionisti (ad esempio avvocati, medici, notai), si è dovuto attendere sino al 1957 perché si avesse una prima forma di assicurazione sociale (invalidità, vecchiaia e superstiti) in favore della categoria dei lavoratori autonomi con la legge n. 1047 del 1957 per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni, cui hanno fatto seguito quelle per gli artigiani (legge n. 463 del 1959) e per i commercianti (legge n. 613 del 1996);

solamente nel 1995 con la legge n. 335 (articolo 2, comma 26) si è creata una apposita gestione separata che estende l'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, ad una serie di lavoratori autonomi che non

svolgono alcuna nessuna delle attività rientranti nelle tre gestioni speciali Inps (coltivatori diretti, artigiani e commercianti), né una libera professione per la quale devono essere assicurati ad una specifica cassa previdenziale di categoria;

proprio tra questi, particolarmente vulnerabile e delicato è lo status lavorativo, previdenziale, assistenziale e fiscale dei soggetti che esercitano per professione abituale, ancorché non esclusiva, attività di lavoro autonomo in libera professione tenuti all'iscrizione presso l'apposita gestione separata Inps di cui all'articolo 2, comma 26, della legge n. 335 dell'8 agosto del 1995 ma non iscritti in alcun albo professionale e privi di apposita cassa previdenziale;

si tratta delle cosiddette partite IVA e dei titolari di collaborazione coordinata, comprese le prestazioni svolte nella modalità del lavoro a progetto ed in modo occasionale (cosiddette mini co.co.co.): sono ricercatori, formatori, informatici, designer, grafici, traduttori, interpreti, esperti di *marketing*, di organizzazione, operatori audiovisivi, illustratori e altri professionisti cosiddetti freelance non rappresentati da ordini professionali o rappresentati da ordini professionali senza cassa. In Italia si è in presenza di oltre 3.369.000 lavoratori autonomi, in gran parte professionisti, con attività individuale senza impresa e senza dipendenti né collaboratori;

attualmente, per effetto dell'articolo 1, comma 79, della legge n. 247 del 2007 e dell'articolo 1, comma 744, della legge n. 147 del 2013, i lavoratori iscritti alla gestione separata di cui all'articolo 2, comma 26, della legge n. 335 del 1995, scontano una aliquota contributiva assai penalizzante nella misura del 27 per cento per l'anno 2014, che « sale » al 30 per cento per l'anno 2015, al 31 per cento per l'anno 2016, al 32 per cento per l'anno 2017 e al 33 per cento a decorrere dall'anno 2018;

a questa aliquota occorre aggiungere l'ulteriore aliquota contributiva pari

allo 0,72 per cento di cui all'articolo 59, comma 16, della legge n. 449 del 1997 e dunque l'aliquota salirà nel 2018 nella misura del 33,72 per cento: un peso difficilmente sopportabile che non ha uguali neanche nel lavoro dipendente;

tali aliquote contributive gravano esclusivamente sul lavoratore freelance titolare di partita iva con il rischio di comprometterne in maniera seria la sostenibilità da parte del lavoratore proprio nei periodi di crisi che si stanno affrontando;

la gestione separata Inps è in attivo e paradossalmente si verifica il fenomeno per cui i lavoratori più svantaggiati – che avranno una pensione più bassa – finiscono per finanziare le pensioni in essere di coloro che godono di trattamenti pensionistici acquisiti con la precedente normativa;

altrettanto penalizzante e carente appare la legislazione sul lavoro autonomo tutto (in particolare per i lavoratori iscritti alla gestione separata Inps) per quanto riguarda le tutele riguardanti la malattia, la maternità e l'adozione di politiche di sostegno al reddito, la famiglia e la conciliazione tra vita familiare e lavoro: un autonomo (sia esso iscritto alla gestione separata, ad un ordine professionale, ma anche alla gestione commercianti o artigiana) per avere le relative indennità per eventi quali malattia (anche grave come tumore), degenza ospedaliera e maternità, a differenza dei lavoratori subordinati, deve fare i conti non solo con i minimali di contribuzione (previsti per gli artigiani e i commercianti), ma anche con i mesi di contribuzione e con la natura del reddito prodotto: l'indennità di malattia, ad esempio, nell'ambito di un rapporto subordinato, è corrisposta per un massimo di 180 giorni contro i 61 previsti per il lavoratore autonomo della gestione separata Inps; l'assegno per il nucleo familiare nell'ambito del lavoro autonomo è ridotto in base ai mesi di contribuzione ed al tipo di reddito prodotto; l'indennità di maternità per una lavoratrice autonoma è corrispo-

sta solo in caso di effettiva sospensione dell'attività lavorativa e nessun congedo è previsto per il padre lavoratore autonomo;

addirittura il recente (e penalizzante) intervento normativo in materia fiscale ad opera della legge n. 190 del 2014 (legge di stabilità per il 2015) che con l'articolo 1, commi da 54 a 89, ha introdotto il nuovo regime fiscale «agevolato» per autonomi, destinato agli esercenti attività d'impresa, di arti e professioni in forma individuale abrogando, a decorrere dal 2015, il previgente regime di vantaggio per l'imprenditoria giovanile ed il regime agevolato per gli «ex minimi», ha portato l'imposta sostitutiva dal 5 per cento al 15 per cento sui redditi prodotti dagli autonomi;

eppure proprio in seguito all'interrogazione a risposta immediata in Assemblea n. 3/1245 del 14 gennaio 2015 della deputata Tiziana Ciprini, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali Giuliano Poletti dichiarò che: «il Governo, nel prendere atto che interventi previsti dalla legge di stabilità, così come appena illustrati, possono incidere negativamente su alcune categorie di lavoratori autonomi, in particolare i giovani professionisti freelance, nei cui confronti invece si sarebbe voluto intervenire favorevolmente, ha deciso, come è già stato pubblicamente dichiarato dal Presidente del Consiglio, di intervenire rapidamente attraverso l'adozione di un testo correttivo. In questo ambito, per quanto concerne l'impatto fiscale, sarà il competente Ministero dell'economia e delle finanze a predisporre le opportune modifiche. Per quanto riguarda gli aspetti previdenziali, di tutela, di stretta competenza del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, confermo il mio impegno ad adottare i necessari interventi e posso anticipare la mia intenzione d'incontrare, nei prossimi giorni, le associazioni che rappresentano le figure professionali interessate da questo provvedimento, per analizzare la situazione e raccoglierne le opinioni e le indicazioni che ci consentano di superare i profili critici che sono emersi. Quindi siamo intenzionati ad intervenire

immediatamente a modificare la situazione che si è determinata in un senso diverso da quello che il Governo avrebbe voluto »;

sono evidenti altresì l'onerosità e la complicazione delle regole per i lavoratori autonomi, oltre al variegato emergere di problematiche connesse ai rapporti con le pubbliche amministrazioni nonché al regime delle tutele previdenziali e assistenziali;

a parere dei firmatari del presente atto la normativa contributiva, previdenziale, assistenziale e infine fiscale attualmente vigente è dunque nel complesso fortemente penalizzante per i lavoratori autonomi ed esercenti arti e professioni in forma individuale (cosiddette partite iva) che intendono mettersi in proprio e rischia di produrre effetti ulteriormente recessivi e/o depressivi sull'economia proprio nel momento in cui forte è la disoccupazione (soprattutto tra i giovani e le donne lavoratrici) e il calo della domanda interna;

occorre adottare adeguate politiche di protezione sociale a favore di tali lavoratori così come sollecitato anche dalla risoluzione del Parlamento europeo del 14 gennaio 2014 sulla protezione sociale per tutti, compresi i lavoratori autonomi;

si rende necessario un intervento deciso del Governo volto a correggere le storture e che dia – in una ottica di politica di favore complessiva – « fiato » e spazio al lavoro e alle competenze dei giovani professionisti, commercianti e artigiani anche nella prospettiva di ridare slancio alla crescita dell'economia e di un più elevato riconoscimento e livello della qualità del lavoro dei professionisti,

impegna il Governo:

a valutare l'ammontare delle risorse disponibili o provvedere a nuova individuazione delle stesse, conseguentemente, acquisita la detta disponibilità, a relazionare alla commissione entro 90 giorni e quindi ad adottare le iniziative normative

finalizzate a bloccare e/o sospendere l'aumento delle aliquote contributive previste dell'articolo 1, comma 79, della legge n. 247 del 2007 a carico dei lavoratori autonomi titolari di partita iva iscritti alla gestione separata Inps di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto n. 335 del 1995, non iscritti ad altre gestioni di previdenza obbligatoria né pensionati e provvedere – anche in misura progressiva con un decremento di 1 punto percentuale annuo a decorrere dal 1° gennaio 2016 – ad una riduzione dell'aliquota previdenziale fino alla misura del 24 per cento anche con un allineamento e/o equiparazione all'entità delle aliquote previdenziali previste per gli artigiani e commercianti;

ad assumere iniziative per prevedere la progressiva equiparazione dell'entità della contribuzione prevista per i lavoratori iscritti alla gestione separata Inps di cui al punto precedente alla misura della contribuzione fissata per gli altri lavoratori autonomi;

ad adottare le opportune iniziative normative volte a prevedere meccanismi di tutela in caso di malattia del lavoratore autonomo (compresi artigiani e commercianti) ed anche del lavoratore autonomo iscritto alla gestione separata Inps che preveda:

a) la sospensione degli obblighi contributivi e fiscali e l'esclusione dagli studi di settore a carico di tutti i lavoratori autonomi (compresi artigiani e commercianti) e anche degli autonomi iscritti alla gestione separata Inps nei casi di patologia grave o ricovero ospedaliero ovvero le cui cure rendano impossibile la continuazione dell'attività e il conseguente versamento e rateizzazione agevolata a seguito della ripresa dell'attività lavorativa dopo un congruo periodo di tempo successivo alla fine della sospensione con la previsione della relativa copertura pensionistica figurativa per tutto il periodo di sospensione e sospendere gli studi di settore;

b) l'ampliamento del periodo di tutela in caso di malattia con relativo riconoscimento della copertura figurativa

e l'erogazione della medesima misura della indennità di malattia ai lavoratori autonomi titolari di partita Iva nei casi di malattia grave anche fuori dai casi di ricovero ospedaliero;

c) l'equiparazione della misura dell'indennità di malattia alla misura dell'indennità di degenza ospedaliera nei casi di malattie che prevedono terapie invasive (quali chemioterapia, radioterapia, malattie oncologiche e altro);

d) il riconoscimento della copertura pensionistica figurativa per tutto il periodo della malattia;

a promuovere un'iniziativa normativa diretta all'azzeramento dei contributi o un regime fiscale agevolato per coloro che avviano una attività di lavoro autonomo, o a prevedere una gradualità nell'aumento dei contributi o il versamento in forma ridotta per i nuovi lavoratori autonomi per i primi 3/5 anni di attività in modo da agevolare l'inserimento di tali imprenditori nel mercato del lavoro sia per giovani che per soggetti di qualsiasi età che a seguito della perdita di lavoro (magari dipendente) iniziano una propria attività autonoma;

a promuovere interventi volti a consentire anche ai lavoratori autonomi l'accesso alle risorse e agli strumenti previsti dai Fondi strutturali europei, e, in particolare, dal Fondo sociale europeo e dal Fondo europeo di sviluppo regionale per garantire l'accesso alla formazione e all'aggiornamento professionale;

a promuovere nel disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica un intervento volto a definire un quadro normativo unitario da applicare ai rapporti di lavoro autonomo, nell'ambito del quale completare la revisione e il rafforzamento degli interventi in materia di politiche attive del lavoro, adottati con il decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150, prevedendo che la Rete nazionale dei servizi per le politiche del lavoro assicuri specifici servizi volti a favorire l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro autonomo e a promuovere l'autoimprenditorialità;

a promuovere nel disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica un intervento volto a definire un quadro normativo unitario da applicare ai rapporti di lavoro autonomo, nell'ambito del quale sostenere la formazione continua dei lavoratori autonomi, anche estendendo la portata applicativa delle disposizioni vigenti in materia di deducibilità a fini fiscali delle spese sostenute dai medesimi lavoratori per la partecipazione a corsi di formazione o di aggiornamento professionale;

a valutare l'ammontare delle risorse disponibili o provvedere a nuova individuazione delle stesse, conseguentemente, acquisita la detta disponibilità, a relazionare alla commissione entro 90 giorni e quindi ad adottare le iniziative normative finalizzate a garantire i contributi versati dai lavoratori con contratto di collaborazione coordinata e continuativa, a progetto o occasionali il cui rapporto di lavoro è trasformato in contratto a tutele crescenti, adottando le opportune iniziative normative atte a consentire la ricongiunzione a titolo non oneroso, anche verso altra cassa o fondo di previdenza gestito dall'Inps ovvero altra Cassa privata obbligatoria (professioni ordinistiche), ovvero la totalizzazione di tutti i periodi contributivi versati nella gestione Inps 2;

a promuovere nel disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica un intervento volto a definire un quadro normativo unitario da applicare ai rapporti di lavoro autonomo, nell'ambito del quale rafforzare le tutele per le lavoratrici autonome in caso di maternità, prevedendo un particolare che l'indennità di maternità sia erogata indipendentemente dalla effettiva astensione dall'attività lavorativa, ed estendere il riconoscimento del diritto al congedo parentale, anche ai padri al fine di favorire la genitorialità condivisa;

a sostenere eventuali iniziative intraprese per la costituzione di un tavolo di confronto con i soggetti interessati, al fine di verificare e risolvere i problemi legati

alla duplicazione dell'imposizione contributiva;

ad adottare le opportune iniziative normative anche attraverso la costituzione di un tavolo di confronto permanente con i soggetti interessati al fine di agevolare i rapporti dei lavoratori autonomi e professionisti tutti con le pubbliche amministrazioni anche in tema di celerità nei tempi di pagamento, migliorarne i regimi previdenziali e assistenziali, modificare il regime di contribuzione attualmente previsto

per gli agenti di commercio e il regime di tassazione sui rendimenti e sulle prestazioni, e così superare il problema delle posizioni di iscritti silenti, garantendo e valorizzando tutti i periodi di contribuzione versati;

a prevedere adeguate misure di protezione sociale anche a favore dei lavoratori autonomi in conformità alla risoluzione del Parlamento europeo del 14 gennaio 2014 sulla protezione sociale per tutti, compresi i lavoratori autonomi.

## ALLEGATO 2

**7-00590 Ciprini, 7-00631 Gribaudo, 7-00634 Pratavia e 7-00641 Rizzetto: Iniziative concernenti i prestatori di lavoro autonomo e professionale.**

**ULTERIORE NUOVA FORMULAZIONE DELLA RISOLUZIONE  
CIPRINI 7-00590 APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La XI Commissione,  
premessò che:

secondo il rapporto annuale Inps del 2013 « Le misure adottate dai governi e dalla Banca centrale europea e dalle Banche centrali dei Paesi comunitari, a fronte della profonda recessione registrata negli ultimi anni, non sono riuscite a contrastare il fenomeno della disoccupazione; infatti in ambito europeo e soprattutto in Italia, si registra un aumento del tasso di disoccupazione (in EU27 dal 10,4 per cento nel 2012 al 10,8 per cento nel 2013; in Italia dal 10,7 per cento nel 2012 al 12,2 per cento nel 2013) » (rapporto INPS 2013 pagina 236);

in particolare, i lavoratori dipendenti dalle imprese hanno avuto nel 2013 un decremento medio annuo di circa 358 mila posizioni lavorative rispetto al 2012 (- 2,7 per cento);

per i lavoratori autonomi artigiani titolari e collaboratori familiari, nel 2013 si osserva una flessione media di circa 39 mila posizioni lavorative rispetto all'anno precedente (- 2,1 per cento);

tuttavia, dal 2010 al 2013, l'andamento dei commercianti e collaboratori familiari, registra un aumento medio annuo in valore assoluto di posizioni lavorative pari a 26 mila (+ 1,2 per cento) sia tra il 2011 e il 2010 sia tra il 2012 e il 2011, e ulteriori 22 mila (+ 1 per cento) tra il 2013 e il 2012;

i collaboratori e i professionisti, esclusivi e non esclusivi iscritti alla gestione separata, infine, evidenziano dal 2010 al 2013, variazioni di segno positivo nel 2011 (+ 35 mila unità, pari a + 3,6 per cento) e nel 2012 (+ 4 mila unità, pari a + 0,4 per cento), e di segno negativo nel 2013 (-74 mila unità nel 2013, pari a - 7,3 per cento);

i professionisti della gestione separata presso l'Inps con legge n. 335 del 1995 (cosiddette partite IVA) nel 2011 rispetto al 2010 aumentano di circa 11 mila unità (+ 5,8 per cento), nel 2012 l'incremento è di circa 5 mila unità (+ 4,1 per cento), mentre nel 2013 l'incremento è di circa 18 mila posizioni (+ 8,6 per cento);

secondo le rilevazioni Istat, che fanno riferimento agli occupati indipendenti, gli italiani lavoratori autonomi sono circa 5.537 mila, il dato è relativo all'ultimo trimestre del 2013 sebbene in leggero calo durante tutto lo scorso anno. Altro dato da prendere in considerazione è quello delle partite IVA: le aperture sono diminuite del 9 per cento a gennaio 2014 (fonte: Ministero dell'economia) ma paradossalmente, alcuni mesi dopo, nel corso del novembre 2014 sono state aperte 38.351 nuove partite IVA, in aumento del 15,5 per cento rispetto al novembre precedente;

è evidente che, nonostante il lavoro dipendente rappresenti (ancora) una

parte fondamentale nel sistema produttivo del Paese, il lavoro autonomo in senso ampio è diventato oggi una componente sempre più presente e importante nell'attuale universo occupazionale soprattutto del Paese Italia: artigiani, commercianti, lavoratori agricoli (coltivatori diretti, mezzadri, coloni e imprenditori agricoli professionali), titolari di rapporti collaborazione coordinata e continuativa, compresi quelli svolti nella modalità del lavoro a progetto ed in modo occasionale (cosiddetti mini co.co.co.), titolari di rapporto di lavoro occasionale di tipo accessorio, associati in partecipazione che apportano lavoro, medici con contratto di formazione specialistica, lavoratori autonomi occasionali, incaricati della vendita a domicilio, spedizionieri doganali, beneficiari di borse di studio per la frequenza ai corsi di dottorato di ricerca, percettori di assegni di ricerca, liberi professionisti privi di cassa di previdenza e liberi professionisti con cassa previdenziale;

oggi il lavoro autonomo in genere sconta un ritardo in tema di disciplina e tutele previdenziali e assistenziali rispetto al lavoro subordinato e ciò a dispetto del numero e del peso sempre più importante che rivestono tali lavoratori;

l'esigenza di una tutela previdenziale per i lavoratori autonomi, infatti, si è cominciata ad avvertire con molto ritardo rispetto ai lavoratori subordinati, tant'è che, ad eccezione di alcune casse professionali di previdenza per ristrette categorie di liberi professionisti (ad esempio avvocati, medici, notai), si è dovuto attendere sino al 1957 perché si avesse una prima forma di assicurazione sociale (invalidità, vecchiaia e superstiti) in favore della categoria dei lavoratori autonomi con la legge n. 1047 del 1957 per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni, cui hanno fatto seguito quelle per gli artigiani (legge n. 463 del 1959) e per i commercianti (legge n. 613 del 1996);

solamente nel 1995 con la legge n. 335 (articolo 2, comma 26) si è creata una apposita gestione separata che estende l'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, ad una serie di lavoratori autonomi che non svolgono alcuna nessuna delle attività rientranti nelle tre gestioni speciali Inps (coltivatori diretti, artigiani e commercianti), né una libera professione per la quale devono essere assicurati ad una specifica cassa previdenziale di categoria;

proprio tra questi, particolarmente vulnerabile e delicato è lo *status* lavorativo, previdenziale, assistenziale e fiscale dei soggetti che esercitano per professione abituale, ancorché non esclusiva, attività di lavoro autonomo in libera professione tenuti all'iscrizione presso l'apposita gestione separata Inps di cui all'articolo 2, comma 26, della legge n. 335 dell'8 agosto del 1995 ma non iscritti in alcun albo professionale e privi di apposita cassa previdenziale;

si tratta delle cosiddette partite IVA e dei titolari di collaborazione coordinata, comprese le prestazioni svolte nella modalità del lavoro a progetto ed in modo occasionale (cosiddette mini co.co.co.): sono ricercatori, formatori, informatici, *designer*, grafici, traduttori, interpreti, esperti di *marketing*, di organizzazione, operatori audiovisivi, illustratori e altri professionisti cosiddetti *freelance* non rappresentati da ordini professionali o rappresentati da ordini professionali senza cassa. In Italia si è in presenza di oltre 3.369.000 lavoratori autonomi, in gran parte professionisti, con attività individuale senza impresa e senza dipendenti né collaboratori;

attualmente, per effetto dell'articolo 1, comma 79, della legge n. 247 del 2007 e dell'articolo 1, comma 744, della legge n. 147 del 2013, i lavoratori iscritti alla gestione separata di cui all'articolo 2, comma 26, della legge n. 335 del 1995, scontano una aliquota contributiva assai penalizzante nella misura del 27 per cento

per l'anno 2014, che « sale » al 30 per cento per l'anno 2015, al 31 per cento per l'anno 2016, al 32 per cento per l'anno 2017 e al 33 per cento a decorrere dall'anno 2018;

a questa aliquota occorre aggiungere l'ulteriore aliquota contributiva pari allo 0,72 per cento di cui all'articolo 59, comma 16, della legge n. 449 del 1997 e dunque l'aliquota salirà nel 2018 nella misura del 33,72 per cento: un peso difficilmente sopportabile che non ha uguali neanche nel lavoro dipendente;

tali aliquote contributive gravano esclusivamente sul lavoratore *freelance* titolare di partita iva con il rischio di comprometterne in maniera seria la sostenibilità da parte del lavoratore proprio nei periodi di crisi che si stanno affrontando;

la gestione separata Inps è in attivo e paradossalmente si verifica il fenomeno per cui i lavoratori più svantaggiati – che avranno una pensione più bassa – finiscono per finanziare le pensioni in essere di coloro che godono di trattamenti pensionistici acquisiti con la precedente normativa;

altrettanto penalizzante e carente appare la legislazione sul lavoro autonomo tutto (in particolare per i lavoratori iscritti alla gestione separata Inps) per quanto riguarda le tutele riguardanti la malattia, la maternità e l'adozione di politiche di sostegno al reddito, la famiglia e la conciliazione tra vita familiare e lavoro: un autonomo (sia esso iscritto alla gestione separata, ad un ordine professionale, ma anche alla gestione commercianti o artigiana) per avere le relative indennità per eventi quali malattia (anche grave come tumore), degenza ospedaliera e maternità, a differenza dei lavoratori subordinati, deve fare i conti non solo con i minimi di contribuzione (previsti per gli artigiani e i commercianti), ma anche con i mesi di contri-

buzione e con la natura del reddito prodotto: l'indennità di malattia, ad esempio, nell'ambito di un rapporto subordinato, è corrisposta per un massimo di 180 giorni contro i 61 previsti per il lavoratore autonomo della gestione separata Inps; l'assegno per il nucleo familiare nell'ambito del lavoro autonomo è ridotto in base ai mesi di contribuzione ed al tipo di reddito prodotto; l'indennità di maternità per una lavoratrice autonoma è corrisposta solo in caso di effettiva sospensione dell'attività lavorativa e nessun congedo è previsto per il padre lavoratore autonomo;

addirittura il recente (e penalizzante) intervento normativo in materia fiscale ad opera della legge n. 190 del 2014 (legge di stabilità per il 2015) che con l'articolo 1, commi da 54 a 89, ha introdotto il nuovo regime fiscale « agevolato » per autonomi, destinato agli esercenti attività d'impresa, di arti e professioni in forma individuale abrogando, a decorrere dal 2015, il previgente regime di vantaggio per l'imprenditoria giovanile ed il regime agevolato per gli « ex minimi », ha portato l'imposta sostitutiva dal 5 per cento al 15 per cento sui redditi prodotti dagli autonomi;

eppure proprio in seguito all'interrogazione a risposta immediata in Assemblea n. 3/1245 del 14 gennaio 2015 della deputata Tiziana Ciprini, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali Giuliano Poletti dichiarò che: « il Governo, nel prendere atto che interventi previsti dalla legge di stabilità, così come appena illustrati, possono incidere negativamente su alcune categorie di lavoratori autonomi, in particolare i giovani professionisti *freelance*, nei cui confronti invece si sarebbe voluto intervenire favorevolmente, ha deciso, come è già stato pubblicamente dichiarato dal Presidente del Consiglio, di intervenire rapidamente attraverso l'adozione di un testo correttivo. In questo ambito, per quanto concerne l'impatto fiscale, sarà il competente Ministero dell'economia e delle finanze a predisporre le opportune modifiche. Per

quanto riguarda gli aspetti previdenziali, di tutela, di stretta competenza del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, confermo il mio impegno ad adottare i necessari interventi e posso anticipare la mia intenzione d'incontrare, nei prossimi giorni, le associazioni che rappresentano le figure professionali interessate da questo provvedimento, per analizzare la situazione e raccoglierne le opinioni e le indicazioni che ci consentano di superare i profili critici che sono emersi. Quindi siamo intenzionati ad intervenire immediatamente a modificare la situazione che si è determinata in un senso diverso da quello che il Governo avrebbe voluto»;

sono evidenti altresì l'onerosità e la complicazione delle regole per i lavoratori autonomi, oltre al variegato emergere di problematiche connesse ai rapporti con le pubbliche amministrazioni nonché al regime delle tutele previdenziali e assistenziali;

a parere dei firmatari del presente atto la normativa contributiva, previdenziale, assistenziale e infine fiscale attualmente vigente è dunque nel complesso fortemente penalizzante per i lavoratori autonomi ed esercenti arti e professioni in forma individuale (cosiddette partite iva) che intendono mettersi in proprio e rischia di produrre effetti ulteriormente recessivi e/o depressivi sull'economia proprio nel momento in cui forte è la disoccupazione (soprattutto tra i giovani e le donne lavoratrici) e il calo della domanda interna;

occorre adottare adeguate politiche di protezione sociale a favore di tali lavoratori così come sollecitato anche dalla risoluzione del Parlamento europeo del 14 gennaio 2014 sulla protezione sociale per tutti, compresi i lavoratori autonomi;

si rende necessario un intervento deciso del Governo volto a correggere le storture e che dia – in una ottica di politica di favore complessiva – «fiato» e spazio al lavoro e alle competenze dei giovani professionisti, commercianti e artigiani anche nella prospettiva di ridare

slancio alla crescita dell'economia e di un più elevato riconoscimento e livello della qualità del lavoro dei professionisti,

impegna il Governo:

a promuovere interventi volti a consentire anche ai lavoratori autonomi l'accesso alle risorse e agli strumenti previsti dai Fondi strutturali europei, e, in particolare, dal Fondo sociale europeo e dal Fondo europeo di sviluppo regionale per garantire l'accesso alla formazione e all'aggiornamento professionale;

a promuovere nel disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica un intervento volto a definire un quadro normativo unitario da applicare ai rapporti di lavoro autonomo, nell'ambito del quale completare la revisione e il rafforzamento degli interventi in materia di politiche attive del lavoro, adottati con il decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150, prevedendo che la Rete nazionale dei servizi per le politiche del lavoro assicuri specifici servizi volti a favorire l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro autonomo e a promuovere l'autoimprenditorialità;

a promuovere nel disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica un intervento volto a definire un quadro normativo unitario da applicare ai rapporti di lavoro autonomo, nell'ambito del quale sostenere la formazione continua dei lavoratori autonomi, anche estendendo la portata applicativa delle disposizioni vigenti in materia di deducibilità a fini fiscali delle spese sostenute dai medesimi lavoratori per la partecipazione a corsi di formazione o di aggiornamento professionale;

a promuovere nel disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica un intervento volto a definire un quadro normativo unitario da applicare ai rapporti di lavoro autonomo, nell'ambito del quale rafforzare le tutele per le lavoratrici autonome in caso di maternità, prevedendo un particolare che l'indennità di

maternità sia erogata indipendentemente dalla effettiva astensione dall'attività lavorativa, ed estendere il riconoscimento del diritto al congedo parentale, anche ai padri al fine di favorire la genitorialità condivisa;

a sostenere eventuali iniziative intraprese per la costituzione di tavolo di

confronto con i soggetti interessati, al fine di verificare e risolvere i problemi legati alla duplicazione dell'imposizione contributiva.

**(8-00160)** « Ciprini, Tripiedi, Cominardi, Chimienti, Lombardi, Dal-Osso, Lorefice, Grillo ».

## ALLEGATO 3

**7-00590 Ciprini, 7-00631 Gribaudo, 7-00634 Pratavia e 7-00641 Rizzetto: Iniziative concernenti i prestatori di lavoro autonomo e professionale.**

**TESTO UNIFICATO DELLE RISOLUZIONI 7-00631 GRIBAUDDO, 7-00634 PRATAVIERA E 7-00641 RIZZETTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La XI Commissione,

premessi che:

negli ultimi due decenni, in conseguenza delle profonde trasformazioni che hanno caratterizzato il sistema produttivo italiano, la composizione della forza lavoro ha vissuto una radicale mutazione, con un peso sempre più significativo dei lavoratori che svolgono la loro attività in forma autonoma; più recenti dati in materia di occupazione rilasciati dall'ISTAT indicano che nel mese di settembre 2015 gli occupati indipendenti sono oltre cinque milioni e quattrocentomila, registrando un leggero calo rispetto allo stesso mese dello scorso anno; come evidenziato anche nel corso delle audizioni informali svolte, negli anni della crisi il numero dei professionisti è aumentato in maniera significativa, in particolar modo quello dei professionisti non organizzati in ordini o collegi;

per i lavoratori autonomi che operano in via prevalente o esclusiva con partita IVA iscritti alla Gestione separata dell'INPS, si registra, infatti, una crescita del 19,1 per cento tra il 2009 e il 2013, in un contesto nel quale l'occupazione complessiva nel nostro Paese si è ridotta nel medesimo periodo del 2,6 per cento;

nonostante l'ampia portata di detti fenomeni economici e sociali, il sistema giuridico, a tutt'oggi, non sempre è stato in grado di sviluppare una trattazione organica delle molte questioni relative alle

tante esigenze e peculiarità che caratterizzano le attività dei « genuini » prestatori di lavoro autonomo;

particolarmente vulnerabile, in questo contesto, è lo *status* lavorativo, previdenziale, assistenziale e fiscale dei soggetti che esercitano per professione abituale, ancorché non esclusiva, attività di lavoro autonomo in libera professione tenuti all'iscrizione presso l'apposita gestione separata INPS di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, ma non iscritti in alcun albo professionale e privi di apposita cassa previdenziale;

provvedimenti legislativi adottati in attuazione delle deleghe di cui alla legge 10 dicembre 2014, n. 183, affrontano solo marginalmente il tema di un moderno sistema di diritti, tutele e *welfare* anche per i lavoratori autonomi, con particolare riguardo ai titolari di partita IVA; gli interventi legislativi adottati a decorrere dal 2014 hanno riaffermato il principio secondo cui il contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato costituisce la forma comune di rapporto di lavoro, ribadito espressamente dall'articolo 1 del decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81, promuovendo la stipulazione di tale contratto sia attraverso la previsione, nell'ambito della legge di stabilità 2015 e nel disegno di legge di stabilità 2016, ancora all'esame del Parlamento, di significativi sgravi contributivi, sia mediante una più precisa delimitazione dei requisiti di am-

missibilità delle collaborazioni coordinate e continuative, grazie al superamento dei contratti a progetto;

la più precisa demarcazione tra l'area del lavoro subordinato e quella delle collaborazioni sembra porre le basi per una riduzione, nei prossimi anni, del ricorso a forme di collaborazione « spurie », andando così a favorire anche la definizione di un sistema di regole che garantisca adeguate tutele ai lavoratori che svolgono attività autonome;

nella risoluzione sulla protezione sociale per tutti, compresi i lavoratori autonomi (2013/2111(INI)), approvata dal Parlamento europeo il 14 gennaio 2014, si sottolinea che il lavoro autonomo deve assolutamente essere riconosciuto come forma di lavoro in grado di favorire la creazione di posti di lavoro e la riduzione della disoccupazione, e che la sua espansione dovrebbe essere accompagnata da adeguate misure di protezione sociale dei lavoratori autonomi, secondo quanto previsto dalla legislazione nazionale degli Stati membri;

nella risoluzione 6-00165 Marchi ed altri, approvata dalla Camera dei deputati l'8 ottobre 2015, al termine dell'esame della Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015, si impegna il Governo, tra l'altro, a considerare collegato alla manovra di finanza pubblica un disegno di legge in materia di tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale;

al fine di assicurare copertura finanziaria agli interventi che verranno adottati nell'ambito di tale provvedimento collegato, il disegno di legge di stabilità 2016 ancora all'esame del Parlamento (Atto Camera n. 3444) dispone l'istituzione, nello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, di un fondo con una dotazione finanziaria di 10 milioni di euro per l'anno 2016 e di 50 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2017, finalizzato a favorire la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale

e l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato a tempo indeterminato;

nel disegno di legge di stabilità 2016 si prevede, altresì, un intervento volto a rivedere la disciplina del cosiddetto regime dei minimi, introdotto dalla legge n. 190 del 2014, al fine di rafforzarne l'efficacia, prevedendo, in particolare, la riduzione al 5 per cento della misura ordinaria dell'aliquota d'imposta, per i primi cinque anni di attività, e un generale innalzamento dei limiti dei ricavi al di sotto dei quali i contribuenti possono accedere e permanere nel regime fiscale agevolato;

le audizioni informali svolte con tutte le principali associazioni rappresentative dei lavoratori autonomi hanno fornito importanti elementi di valutazione, anche in vista dell'esame di specifiche iniziative normative in materia;

quanto alle maggiori problematiche che interessano il lavoro autonomo professionale, appare in special modo penalizzante il trattamento previsto sul piano previdenziale per i lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata dell'INPS di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, tenuti al versamento integrale di contributi più elevati rispetto a quelli dovuti dagli altri lavoratori indipendenti iscritti ad altre gestioni previdenziali, a differenza di quanto avviene per i lavoratori parasubordinati iscritti nella medesima gestione separata, per i quali i contributi sono per due terzi a carico del committente e per un terzo a carico dei collaboratori;

in base all'articolo 1, comma 79, della legge 24 dicembre 2007, n. 247 le aliquote contributive pensionistiche relative ai lavoratori iscritti alla gestione separata INPS non assicurati presso altre forme pensionistiche obbligatorie, sarebbero dovute incrementare al 28 per cento per l'anno 2014, al 30 per cento per l'anno 2015, al 31 per cento per l'anno 2016, al 32 per cento per l'anno 2017 e al 33 per cento a decorrere dall'anno 2018; con

successivi interventi normativi (articolo 1, comma 744, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, e articolo 10-*bis* del decreto-legge 31 dicembre 2014, n. 192 convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2015, n. 11), tale incremento è stato congelato per il 2014 e il 2015 al 27 per cento, livello confermato anche dal disegno di legge di stabilità 2016 ancora all'esame del Parlamento (Atto Camera n. 3444);

a completamento di questo percorso, appare, in ogni caso, opportuno un intervento strutturale che stabilizzi l'aliquota di contribuzione dovuta da questi lavoratori individuando un livello omogeneo rispetto a quello applicato agli altri lavoratori autonomi;

un sostenibile e congruo trattamento previdenziale per i lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata non può prescindere dal tema di un equo ed equilibrato sistema di definizione dei compensi minimi riconosciuti a tali professionisti, presupposto indispensabile, non solo per un dignitoso livello di vita, ma per il conseguimento di un reddito adeguato su cui poter calcolare le future pensioni;

il provvedimento collegato alla manovra di finanza pubblica recante misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale potrebbe costituire la sede per l'individuazione di un quadro di regole uniformi per le diverse tipologie di lavoro autonomo, promuovendo altresì un rafforzamento delle tutele in caso di malattia e un ampliamento delle misure volte a favorire la genitorialità;

nell'ambito di un futuro provvedimento normativo potranno altresì valutarsi interventi volti a valorizzare, anche sul piano fiscale, la formazione continua dei lavoratori autonomi, nonché misure volte ad estendere anche ai lavoratori autonomi i servizi di informazione e intermediazione offerti dal sistema delle politiche attive del lavoro;

appare opportuno agevolare la costituzione di fondi mutualistici e volontari per il sostegno solidaristico finalizzato alla

formazione professionale, alla previdenza complementare e al sostegno del reddito in caso di malattia, maternità, infortunio e disoccupazione;

secondo l'ultimo rapporto presentato dall'ADEPP nel dicembre 2014, anche i giovani professionisti iscritti alle casse private scontano un calo costante di reddito dal 2007 al 2013, con conseguente difficoltà al versamento dei contributi previdenziali. Si rende quindi necessario assicurare a questi soggetti, al pari delle altre tipologie autonome, prestazioni ragionevoli anche in considerazione del fatto che, per i professionisti, così come per la Gestione Separata Inps (salvo alcune eccezioni) non è prevista una pensione minima;

andrebbe una volta per tutte risolta la questione della Fondazione/cassa Enasarco che rappresenta un *unicum* nel nostro sistema previdenziale italiano e prevede, per gli agenti del commercio, una doppia contribuzione previdenziale obbligatoria, all'INPS e appunto alla cassa Enasarco, mettendo in ulteriore difficoltà i giovani che scelgono suddetta professione,

impegna il Governo:

a promuovere nel disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica un intervento volto a definire un quadro normativo unitario da applicare ai rapporti di lavoro autonomo, nell'ambito del quale considerare, in particolare, le seguenti esigenze:

a) completare la revisione e il rafforzamento degli interventi in materia di politiche attive del lavoro, adottati con il decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150, prevedendo che la Rete nazionale dei servizi per le politiche del lavoro assicuri specifici servizi volti a favorire l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro autonomo e a promuovere l'autoimprenditorialità;

b) prevedere, in caso di gravi patologie, la possibilità per il lavoratore di sospendere il versamento degli oneri previdenziali e fiscali per la durata del periodo di malattia e di effettuare il pagamento di quanto dovuto in rate mensili, alla ripresa dell'attività lavorativa e a prevedere l'equiparazione dei trattamenti terapeutici delle malattie oncologiche alla degenza ospedaliera, verificando altresì la possibilità di sospendere per il periodo della malattia l'applicazione degli studi di settore;

c) sostenere la formazione continua dei lavoratori autonomi, anche estendendo la portata applicativa delle disposizioni vigenti in materia di deducibilità a fini fiscali delle spese sostenute dai medesimi lavoratori per la partecipazione a corsi di formazione o di aggiornamento professionale;

d) rafforzare le tutele per le lavoratrici autonome in caso di maternità, prevedendo un particolare che l'indennità di maternità sia erogata indipendentemente dalla effettiva astensione dall'attività lavorativa, ed estendere il riconoscimento del diritto al congedo parentale, anche ai padri al fine di favorire la genitorialità condivisa;

a valutare la possibilità di mantenere inalterato, anche successivamente all'anno 2016, nel rispetto dei vincoli di bilancio e verificato l'andamento del mercato del lavoro, il livello dell'aliquota di contribuzione previdenziale dovuta dai lavoratori autonomi, titolari di posizione fiscale ai fini dell'imposta sul valore aggiunto, iscritti alla gestione separata di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, non iscritti ad altre gestioni di previdenza obbligatoria né pensionati, nella prospettiva di una sua omogeneizzazione con quella prevista per le altre categorie di lavoratori autonomi;

a sostenere iniziative intraprese per la costituzione di un tavolo di confronto con i soggetti interessati, al fine di rivedere il sistema previdenziale dei professionisti iscritti, alle casse previdenziali private,

attualmente eccessivamente frammentato, volto anche a ripensare il regime di contribuzione previsto per gli agenti commercio e il regime di tassazione sui rendimenti e sulle prestazioni, nonché a modificare i regolamenti delle casse, al fine di conseguire un progressivo equilibrio di trattamento tra vecchi pensionati, nuovi pensionati e lavoratori ancora attivi, e superare il problema delle posizioni di iscritti silenti, sostenendo la valorizzazione di tutti i periodi di contribuzione versati, in un'ottica solidaristica e di sostenibilità finanziaria, che tenga conto delle dinamiche demografiche e dei meccanismi di contribuzione;

a sostenere, nei limiti delle compatibilità finanziarie, iniziative finalizzate a favorire la ricongiunzione a titolo non oneroso, anche verso altra cassa o fondo di previdenza gestito dall'INPS ovvero altra cassa privata obbligatoria ovvero il cumulo di tutti i periodi contributivi versati nella gestione separata dai lavoratori con contratto di collaborazione coordinata e continuativa o a progetto, il cui rapporto di lavoro è trasformato in contratto a tutele crescenti;

a monitorare l'andamento del mercato del lavoro e l'applicazione delle disposizioni in materia di indennità di disoccupazione per i lavoratori con rapporto di collaborazione coordinata e continuativa – DIS-COLL, anche al fine di verificare l'opportunità, di prevedere stabilmente forme di tutela dei collaboratori in caso di disoccupazione involontaria, anche alla luce della revisione della disciplina dei rapporti di collaborazione coordinata e continuativa;

a promuovere interventi volti a consentire anche ai lavoratori autonomi l'accesso alle risorse e agli strumenti previsti dai Fondi strutturali europei, e, in particolare, dal Fondo sociale europeo e dal Fondo europeo di sviluppo regionale per garantire l'accesso alla formazione e all'aggiornamento professionale;

a sostenere iniziative volte alla costituzione di un tavolo di confronto volto ad esaminare le esigenze lavorative nel settore artistico nel quale, più che altrove, convivono e sono fungibili rapporti di lavoro dipendente e autonomo, al fine di individuare garanzie uniformi per i lavoratori;

a sostenere iniziative volte alla costituzione di un tavolo di confronto permanente sul lavoro autonomo e professionale, con la presenza delle associazioni di settore più rappresentative, sindacali e partitiche, al fine di tracciare le linee guida per l'individuazione di equivalenze e proporzioni volte a delineare, in ogni settore,

i parametri retributivi di riferimento utili per il calcolo dell'equo compenso delle prestazioni professionali.

**(8-00161)** « Gribaudo, Simonetti, Rizzetto, Polverini, Rotta, Gnechi, Albanella, Baruffi, Boccuzzi, Casellato, Cinzia Maria Fontana, Giacobbe, Gregori, Incerti, Patrizia Maestri, Martelli, Miccoli, Paris, Giorgio Piccolo, Simoni, Zappulla, Damiano, Rostellato, Baldassarre, Prodani, Segoni, Barbanti, Turco, Artini, Mucci, Bechis, Prativiera, Fedriga ».